

## IL PIANO

Via libera a nuovi impianti sull'Alto Noce e a uno sul fiume Adige. Verranno rivisti i deflussi minimi vitali per aumentare la produzione



# AMBIENTE

## Energia idroelettrica + 20%

### Poche centraline nuove e più produzione

### Otto corsi d'acqua considerati a rischio



Il torrente Noce è tra i corsi d'acqua in stato di salute classificato «elevato»

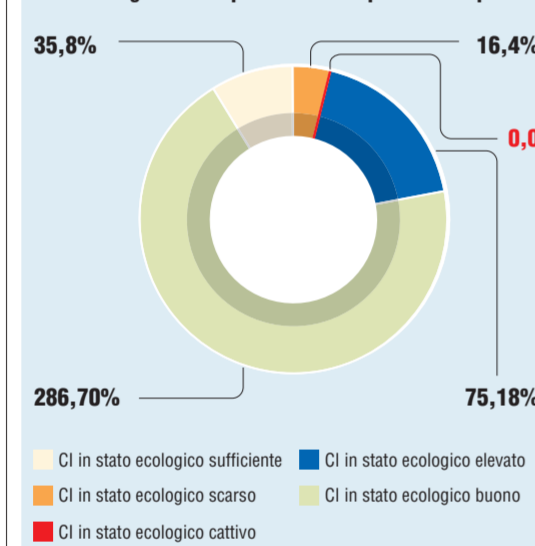
FRANCO GOTTARDI

Le acque trentine stanno bene, anche se alcuni corsi d'acqua sono in stato «non buono» e contengono tracce di fitofarmaci oltre i limiti a causa della frutticoltura intensiva (Lavisotto, Fossa di Caldaro-Grumo, Fossa maestra di Aldeno, Roggia di Bondone, Rio Ribosc, Torrente Novella, Rio di Tuazen, Rio Sette Fontane). Lo afferma il Piano di tutela delle acque approvato ieri dalla giunta provinciale.

Nell'occasione l'esecutivo ha affrontato anche il tema dei deflussi minimi vitali, cioè la quantità d'acqua che deve essere necessariamente garantita per assicurare la sopravvivenza delle comunità biologiche acquatiche, del corso d'acqua e degli usi a cui è destinato. Ebbene, la decisione, formalizzata in un conclusivo che verrà poi definito con un'altra delibera, è che i deflussi minimi possono essere rivisti permettendo alle concessionarie di aumentare la produzione di energia elettrica di un 20% circa. Si calcola che la diminuzione dei deflussi minimi e l'aumento della produzione vale circa 30 milioni di euro nei prossimi cinque anni. È denaro che in parte andrà ad arricchire le società concessionarie, ma che per buona parte finirà nelle casse degli enti pubblici. «La nostra intenzione», spiega l'assessore Mauro Gilmozzi - è che Provincia e Comuni investano questo denaro nel campo delle politiche sociali». La decisione di aumentare la produzione di energia elettrica va nella direzione di quanto stabilito da un decreto ministeriale del marzo 2012 che impone alla Provincia di Trento l'incremento del

### Lo stato dei fiumi in Trentino

Stato Ecologico dei corpi idrici fluviali provinciali tipizzati



Corpi idrici fluviali in stato chimico non buono

DENOMINAZIONE	TIPO DI MONITORAGGIO
LAVISOTTO	operativo
FOSSA DI CALDARO - GRUMO	operativo
FOSSA MAESTRA DI ALDENO	indagine
ROGGIA DI BONDONE O FOSSO RIMONE	indagine
RIO RIBOSC	operativo
TORRENTE NOVELLA	operativo
RIO DI TUAZEN O RIO DI DENNO	indagine
RIO SETTE FONTANE	-
RIO SETTE FONTANE	indagine

la produzione energetica da fonti rinnovabili fino al 40% entro il 2020. Minori invece appaiono i margini per la realizzazione di nuove centraline, su cui proprio in attesa di un'analisi dettagliata della situazione la legge finanziaria 2014 aveva imposto una moratoria congelando le 65 domande presentate sul territorio. Ora il Piano, sottolineando come la produzione idroelettrica incida in modo significativo oltre che sulla qualità delle acque anche sul paesaggio e di riflesso sull'industria turistica, fissa le regole stabilendo che non possano essere rilasciate nuove concessioni in quei 12% di corsi d'acqua classificati con uno stato di qualità inferiore a «buono». Negli altri casi le nuove centraline do-

vanno essere progettate nei tratti rinnovabili fino al 40% entro il 2020. Minori invece appaiono i margini per la realizzazione di nuove centraline, su cui proprio in attesa di un'analisi dettagliata della situazione la legge finanziaria 2014 aveva imposto una moratoria congelando le 65 domande presentate sul territorio. Ora il Piano, sottolineando come la produzione idroelettrica incida in modo significativo oltre che sulla qualità delle acque anche sul paesaggio e di riflesso sull'industria turistica, fissa le regole stabilendo che non possano essere rilasciate nuove concessioni in quei 12% di corsi d'acqua classificati con uno stato di qualità inferiore a «buono». Negli altri casi le nuove centraline do-

vanno essere progettate nei tratti rinnovabili fino al 40% entro il 2020. Minori invece appaiono i margini per la realizzazione di nuove centraline, su cui proprio in attesa di un'analisi dettagliata della situazione la legge finanziaria 2014 aveva imposto una moratoria congelando le 65 domande presentate sul territorio. Ora il Piano, sottolineando come la produzione idroelettrica incida in modo significativo oltre che sulla qualità delle acque anche sul paesaggio e di riflesso sull'industria turistica, fissa le regole stabilendo che non possano essere rilasciate nuove concessioni in quei 12% di corsi d'acqua classificati con uno stato di qualità inferiore a «buono». Negli altri casi le nuove centraline do-



L'assessore provinciale all'ambiente Mauro Gilmozzi



La stazione elettrica della centrale di Santa Massena

**L'analisi** | Situazione buona ma sono previsti interventi su depurazione in aree urbane e fitofarmaci

## È migliorato lo stato di salute di fiumi e laghi

Il 18% dei corpi idrici fluviali trentini presenta uno stato ecologico elevato, il 50% buono, il 20% buono instabile, l'8% sufficiente e il 4% scarso. Rispetto al 2009, si è registrato il miglioramento di 18 corpi idrici fluviali, 16 dei quali sono passati dallo stato sufficiente allo stato buono e 2 dal buono all'elevato. Questi i risultati del nuovo Piano di tutela delle acque.

Per quanto riguarda i corpi idrici lacustri non vi sono problemi relativamente alla balneazione, laddove prevista; per tutti i laghi, poi, lo stato chimico è buono, mentre lo stato ecologico è buono nei laghi di Levico, Molveno e Toblisco e sufficiente in quelli di Caldonazzo, Ledro, Santa Giustina e Cavедine. Tutti i corpi idrici sotterranei, infine, sono risultati in stato chimico

buono, sottratte le aree oggetto di bonifica. I dati sullo stato delle acque trentine, riportati dal Piano approvato ieri, derivano da un'intensa attività di monitoraggio. Infatti, rispetto al vecchio Piano, che prevedeva il raggiungimento degli obiettivi di qualità solo per le aste principali dei corsi d'acqua, il nuovo Piano attribuisce ad una serie di corpi idrici tipizzati, che possono essere un tratto di fiume, un lago o un volume distinto di acque sotterranee. La classificazione, pertanto, è attualmente attribuita a 412 tratti di fiume, a 14 laghi e a 10 corpi idrici sotterranei. Il vecchio Piano, inoltre, utilizzava criteri diversi e più limitati per la classificazione, dando rilievo soprattutto ai problemi relativi all'eutrofizzazione, ovvero

all'inquinamento da azoto e da fosforo, mentre il nuovo Piano tiene in considerazione una più vasta gamma di agenti inquinanti, nonché la composizione e abbondanza delle comunità biologiche acquatiche. Il Piano prevede due principali tipi di misura per consentire l'ulteriore miglioramento dello stato delle acque trentine. Verranno intensificati gli interventi di depurazione potenziando il trattamento delle acque reflue urbane e quindi riducendo l'inquinamento organico. Sono inoltre previsti interventi per proteggere le acque dall'inquinamento dei fitosanitari. L'applicazione delle misure, concordata con il Servizio Agricoltura della Provincia, l'Apot e la Fondazione Mach, verrà programmata entro sei mesi.

## LA DENUNCIA

Ma a «Presadiretta» Gabriele Calliari (Coldiretti e Fondazione Mach) difende la frutticoltura intensiva trentina: «Noi da anni impieghiamo fitofarmaci meno invasivi»

# Pesticidi: 40 kg per ettaro

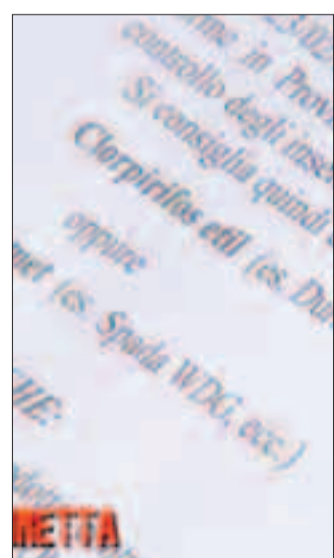
## Record a livello nazionale

Il rapporto dell'Ispra: la media in Italia è di 9

Il primato c'è, innegabile. Il Trentino-Alto Adige, cuore frutticolo nazionale con il 70 per cento della produzione di mele del Belpaese, ha il primato nazionale di utilizzo di fitofarmaci per ettaro. E l'altra sera, «Presadiretta», la trasmissione di Riccardo Iacona sul Rai 3, dedicata alla «Terra nostra», l'ha raccontato a mezza Italia. Il record è racchiuso in una cifra, che «Presadiretta» ha raccolto dal rapporto dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Ispra, istituito nel 2008, non è mica un'associazione ambientalista: è un ente pubblico di ricerca che risponde al Ministero dell'ambiente. Ebbene, registra l'Ispra: per alimentare la filiera melicola, in Trentino-Alto Adige si utilizzano più di 40 kg di pesticidi per ettaro coltivato, contro una media nazionale di 9.



Gabriele Calliari intervistato dall'inviata di «Presadiretta»



«Chlorpirifos etil» consigliato



La Fossa di Caldaro è uno dei corsi d'acqua inquinati dai fitofarmaci

## REGOLE

Già adottato il Piano nazionale. A Trento ancora no

## Fitosanitari: Bolzano «va»

**DOMENICO SARTORI**  
d.sartori@ladige.it

Il fitofarmaco «Chlorpirifos» citato da «Presadiretta» è l'imputato numero uno. Ha superato la concentrazione massima ammissibile in tutti i corpi idrici in «stato chimico non buono» analizzati dal nuovo Piano di tutela delle acque. Rii che presentano anche uno «stato ecologico inferiore a buono». Cosa suggerisce, in merito, il nuovo Piano? Intanto di rinnovare le attrezzature che distribuiscono fitofarmaci: il 50% delle macchine utilizzate in Trentino ha più di 10 anni. Quindi prefigura «misure specifiche» concordate con Apot (Associazione dei produttori ortofrutticoli trentini) e Fondazione Mach per limitare la dispersione nell'ambiente e nei corpi idrici. Quanto al pesticida di cui sopra, viene spiegato che il servizio di consulenza della «Mach» sta valutando la concreta possibilità tecnica di sostituire a carattere sperimentale il trattamento con Chlorpirifos etil, impiegato per il controllo di Cacopsilla picta, con formulati a base di Thiachlorprid. Tale azione sarà proposta almeno per le aree frutticole insistenti sui bacini dei corsi d'acqua nei quali è stata messa in evidenza la presenza di residui del fitofarmaco. Più critico farne a meno nelle aree circoscritte particolarmente esposte in

particolare al problema scopazzi. Attesa è l'adozione in Trentino del Pan, il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. Qui, però, la Giunta Rossi dovrebbe spiegare le reali intenzioni. Il Pan è stato adottato con decreto il 22 gennaio 2014. Accade però che qualcuno corre, altri frenano. La Provincia autonoma di Bolzano, infatti, ha «adottato» il Pan, dettando nuove prescrizioni in materia di utilizzo di prodotti sanitari, pochi mesi dopo, con delibera del 1° luglio 2014. Tra le misure, fa proprie le indicazioni del Pan sulle distanze, vietando nelle aree agricole adiacenti alle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi di persone vulnerabili (parchi e giardini pubblici, campi sportivi, scuole, strutture di cura, ecc.) l'utilizzo, a distanze inferiori a 30 metri,



di prodotti fitosanitari classificati come tossici, che possono diventare 10 metri se vengono impiegate particolari attrezzature. Per la Provincia di Trento, si tratta di aggiornare la delibera 1183 del maggio 2010. E l'indicazione data nei giorni scorsi al Consiglio delle autonomie è di farlo entro il 30 giugno. Sarà questo aggiornamento a definire il concetto di «prossimità», cioè delle distanze minime da imporre alla deriva chimica per la tutela della salute. Quindi, un anno dopo Bolzano, frutticoltori permettendo. Perché Sergio Menapace, presidente della Comunità dalla valle di Non, assessore alla salute del Consiglio delle autonomie, e funzionario del Servizio agricoltura della stessa Provincia, ha detto che sarebbe meglio rinviare ancora, visto che in giugno si è nel picco dei trattamenti.

**VIOTE MONTE BONDONE NORDIC SKI MARATHON**  
22.02.2015  
1st EDITION

€ 28  
(iva al 7 onli  
17.02.2015)

Le Viote, naturalmente | The Viote plateau, naturally | Die Viote Ebene - Natur pur  
SKI CLASSIC TECHNIQUE [www.skimarathonmontebondone.it](http://www.skimarathonmontebondone.it)



Il tratto di fiume Adige dove dovrebbe sorgere una nuova centralina